

## La rapina Made in Biella



**Il nastro adesivo sulla targa**  
Il fuoristrada utilizzato per la rapina all'ufficio postale del Santuario di Oropa. Per evitare la possibilità che qualche passante potesse annotare i numeri di targa, questa era stata coperta con nastro adesivo. L'automezzo era però lo stesso usato dal biellese per tentare l'assalto ad un camper due settimane dopo la rapina.



## La pistola e il giubbotto

La pistola sequestrata a Pier Antonio Coda Zabetta. Era la stessa utilizzata dai rapinatori per l'assalto alle Poste. Accanto il passamontagna che aveva tradito il biellese durante il tentativo di rapina ai camperisti veneti. Un altro particolare che ha condotto gli inquirenti ai banditi è l'etichetta su una maglia.



## IL PROCESSO

## Oropa, 16 anni per l'assalto alle poste

Condannati ieri in tribunale autori del colpo (milanesi) e il basista biellese. I carabinieri erano risaliti alla banda grazie a una serie di intercettazioni

Oltre sedici anni di reclusione per la banda che il 16 giugno dello scorso anno rapinò l'ufficio postale di Oropa e che fruttò circa 4 mila euro. Tra di loro anche il biellese Pierantonio Coda Zabetta, 48 anni, condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione mentre il giudice dell'udienza preliminare ha inflitto ai complici, i fratelli Giuseppe e Fabrizio Pepe, di Senago, e il milanese Leonardo Scuro, condanne varianti tra i 3 anni e 4 mesi ad 4 anni. Della banda facevano parte anche tre donne ma soltanto una Tania T., di Gattico, aveva preso parte materialmente al colpo: è stata condannata 2 anni di reclusione con la sospensione condizionale. Era stato l'arresto di Pier Antonio Coda Zabetta, 47 anni, salumiere del Favaro, dopo che aveva tentato l'assalto ad un camper parcheggiato ad Oropa a dare l'impulso decisivo alle indagini sulla rapina avvenuta un paio di settimane prima in Santuario. L'assalto poco dopo le 11 del 16 giugno 2009. I quattro, tra i quali vi era una donna, si era-

no divisi i compiti. Un uomo e una donna erano entrati nell'ufficio postale per compiere un sopralluogo allo scopo di segnalare l'eventuale presenza di clienti gli altri avevano atteso all'esterno. Non appena erano usciti i rapinatori veri e proprio erano entrati in azione. Con il volto parzialmente coperto da un foulard, sono entrati nell'ufficio che si trova nel primo cortile interno, appena dopo i cancelli. In quel momento vi era soltanto l'impiegata, distaccata il martedì e il sabato dall'ufficio postale del Favaro. Uno dei malviventi ha impugnato una pistola e l'ha puntata alla tempia della donna. L'altro ha scavalcato il bancone e ha iniziato ad arraffare valori bollati e contanti. Poi, una volta messo a segno il colpo, se ne sono andati indisturbati, mescolandosi tra i pellegrini del santuario. Era scattato l'allarme con relativi posti di blocco dei carabinieri di Biella. Nelle ricerche era stato impiegato anche un elicottero dei carabinieri di stanza a Volpiano. Proprio il fatto che lungo le

uniche strade che conducono ad Oropa non fosse stata segnalata la presenza di alcun automezzo in qualche modo riconducibile all'assalto, aveva fatto presumere agli investigatori che qualcuno avesse potuto ospitare i banditi. Quindi i sospetti degli investigatori si erano diretti verso la possibile presenza di un basista e un rifugio della banda sulle montagne biellesi. Gli accertamenti tecnici eseguiti dal nucleo investigativo attraverso le cellule telefoniche e il successivo tentativo di rapina con coinvolto il Coda Zabetta avevano portato sulla pista giusta. A contribuire nelle indagini ci sono state anche numerose segnalazioni e testimonianze raccolte nelle ore immediatamente successive la rapina. Così si è giunti ai due fratelli milanesi con una lunga serie di precedenti. Il Coda Zabetta avrebbe atteso all'esterno del Santuario i due rapinatori per poi ospitarli in casa propria fino a quando non era tornata la calma.

RICCARDO ALBERTO

## CRONACA IN BREVE

## Il saluto degli alpini al colonnello



Anche gli Alpini dell'Ana hanno voluto salutare il tenente colonnello dei carabinieri Federico Maria Ruocco che, dopo cinque anni, ha lasciato Biella per Bologna. Nell'immagine di Giuliano Fighera Ruocco riceve il crest dell'Ana dal presidente Edoardo Gaia.

## Lite al mercato di piazza Falcone

Sono dovuti intervenire carabinieri e polizia l'altra mattina per sedare un litigio tra un commerciante e un cliente tra le bancarelle di frutta e verdura del mercato ambulante di piazza Falcone. Alla base del diverbio una banale discussione poi degenerata. Così sono volati spintoni, calci e pugni. Qualcuno è rimasto accidentalmente coinvolto e a sua volta ha reagito, altri invece hanno preferito allontanarsi e richiamare l'attenzione delle forze dell'ordine. Sul posto sono arrivate due pattuglie dei carabinieri, altrettante della polizia e un'équipe medica del 118. Il commerciante, di 30 anni, ha fatto ricorso alle cure del Pronto soccorso dell'ospedale, mentre l'avventore (45 anni) se l'è cavata con qualche graffio. Saranno le parti che dovranno dar corso o meno alla vicenda tramite una querela.

## Assolto per l'incidente mortale

Accusato di omicidio colposo, Claudio Musso, 38 anni, di Pettinengo, è stato assolto. L'incidente era accaduto il 21 novembre del 2006, quando, mentre percorreva via Milano, a Chiavazza, al volante di una Land Rover, l'uomo si era visto tagliare la strada da una Uno, su cui viaggiava una famiglia marocchina. Inutile la frenata: la Land Rover aveva centrato lateralmente l'utilitaria, ferendo gli occupanti, tra cui una bimba di nove mesi, che era morta qualche giorno dopo all'ospedale Regina Margherita. Secondo l'accusa, il biellese, seppure avesse precedenza, non aveva osservato le norme di prudenza, vista la pioggia battente, per evitare lo schianto e aveva chiesto 4 mesi di reclusione. Di parere diverso la difesa, sostenuta dall'avvocato Luca Recami, che ha convinto il giudice.

## Rovasenda, auto data alle fiamme

Auto in fiamme l'altra notte a Rovasenda. È la Smart di proprietà del titolare del ristorante annesso alla piscina del paese. Il mezzo è andato completamente distrutto nell'incendio doloso appiccato prima dell'alba: il rogo è stato spento quando ormai della Smart, che si trovava parcheggiata di fronte al locale era rimasto soltanto il telaio. Del caso si stanno occupando i vigili del fuoco e i carabinieri, che stanno indagando per stabilire cosa ci sia dietro l'episodio.

## Schiamazzi di notte: tre denunciati

I carabinieri hanno denunciato per disturbo della quiete pubblica tre giovani sorpresi in via XX settembre a Biella dopo che alcuni cittadini avevano chiamato il 112 per le urla che all'una di notte provenivano dalla strada. Si tratta di A. D., 23 anni; L. T., 21 anni e A. G., 24 anni, tutti di Biella.

## Mulle

## T-RED, VERONA HA FISSATO L'UDIENZA PRELIMINARE

Mentre del caso multe si è discusso nell'ultimo consiglio comunale di Gaglianico, il giudice per le indagini preliminari di Verona ha fissato l'udienza in relazione alla richiesta di rinvio a giudizio degli imputati nell'inchiesta sui semafori T-Red che vede tra gli imputati anche Raoul Cairoli, titolare della CITIesSe di Rovellasca. In vista dell'udienza, fissata per il 30 novembre, i comitati dei multati hanno fissato un'assemblea per decidere sulla costituzione di parte civile nel procedimento. Tra l'altro il procedimento individua i Comuni come "parti offese". E in questa direzione deve leggersi la dichiarazione fatta in consiglio comunale a Gaglianico dal capogruppo di maggio-

ranza, Francesco Liguori: «L'inchiesta di Biella potrebbe approdare ad un'archiviazione, se così non sarà il Comune sarà certamente parte lesa e si rivarrà sugli eventuali responsabili». Intanto i consiglieri di minoranza Zanolini e Bifernino, sottolineano che gli eventi contestati sono quelli avvenuti nei primi 12 mesi di utilizzo del T-Red, periodo nel quale si è adottato un provvedimento unilaterale da parte del Comune verso CITIesSe. «Ma non ci è stato detto» dicono «chi lo ha deciso e ci viene inoltre dichiarata, sempre in Consiglio Comunale, l'inesistenza di delibere o determine che ratifichino la decisione di bloccare i pagamenti. Non ci sembra per nulla una prassi corretta.



## POLIZIA

## Preso il truffatore incontentabile

Con il trucco del falso incidente si è fatto consegnare 3600 euro

Resta in carcere Umberto D'Amico, 23 anni, il giovane senza fissa dimora e già conosciuto dalle forze dell'ordine che sfruttando l'ormai collaudato sistema della richiesta di risarcimento di danni inesistenti, ha avvicinato un anziano mentre usciva da una banca di via Torino. «Parcheggiando la sua auto ha urtato la mia rompendomi lo specchietto retrovisore. Le suggerisco di sistemare ogni cosa amichevolmente, così eviterà notevoli aumenti della polizza assicurativa e la detrazione dei punti di penalizzazione sulla patente, che potrebbe anche costituire un problema per il suo prossimo rinnovo. Quindi se mi paga almeno 1600 euro la chiudiamo qui». Spaventato, l'anziano è tornato nella stessa banca, prelevando la somma e consegnandola al giovane. Quest'ultimo, però, convinto di poterne approfittare chiedeva altri 2 mila euro giustificando la nuova richiesta con altri danni collaterali alla carrozzeria della sua auto. Il pensionato ha così fatto un secondo



prelievo. Ma nel momento in cui stava consegnando la somma sono intervenuti due agenti della squadra mobile, che hanno restituito l'intera somma al pensionato, ammanettando Umberto D'Amico con l'accusa di truffa aggravata. A consentire alla polizia di scoprire

il raggio e arrestare l'impostore è stato un ispettore della Mobile presente in banca che, notando i movimenti del pensionato ha informato i colleghi che sono intervenuti seguendo con discrezione il pensionato fino a scoprire e sventare la truffa.

R. A.

Il denaro recuperato dagli agenti della Squadra mobile della questura